



Il blocco dell'ingresso dello stabilimento Alcoa a Portovesme in una delle tante manifestazioni di protesta

→ **Il 7 gennaio** nuovo vertice con il governo e le parti. Il sindacato teme che sia tutto deciso

→ **Se dovesse chiudere** a rischio ci sarebbero anche migliaia di posti di lavoro dell'indotto

Per l'Alcoa ultima fermata L'azienda pronta a lasciare

Per Alcoa dopo l'Epifania ci sarà un nuovo vertice tra azienda sindacati e governo. Ci sono molte probabilità che l'azienda lasci la Sardegna per delocalizzare la produzione. A rischio un intero settore.

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Per i lavoratori e i sindacati è una sorta di giorno della verità: quello in cui l'Alcoa dovrà dire se fare nuovi investimenti e andare avanti con la produzione oppure fermare gli impianti di Portovesme e Fu-

sina. Ipotesi annunciata i giorni scorsi nell'incontro con i sindacati che ora dovrà essere ufficializzata, nero su bianco.

Il giorno della verità è il 7 gennaio, quando al ministero dello Sviluppo economico si svolgerà l'incontro tra azienda, governo, Regione Sardegna e sindacati. «In quella sede dice Roberto Puddu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - dovranno essere sciolti tutti i nodi e l'azienda dovrà dire una volta per tutte cosa vuole fare di Portovesme e Fusina». Ossia continuare a produrre o chiudere.

«Il timore è che Alcoa voglia spe-

gnere gli impianti e fermare la produzione - dice Franco Bardi, segretario della Fiom del Sulcis Iglesiente - anche perché quello che l'amministratore delegato ha detto poco pri-

Pericolo
Giovedì gli impianti industriali potrebbero fermarsi

ma di Capodanno è chiaro: le condizioni offerte dal ministero per l'acquisto di energia a prezzi in linea con il mercato europeo non sarebbe-

ro state raggiunte e quindi dal 7 gennaio si procede con la fermata degli impianti e la chiusura degli stabilimenti».

LOTTA

Una posizione che i sindacati hanno deciso di respingere al mittente. «C'è la possibilità concreta, dopo la forte mobilitazione dei mesi scorsi, di acquistare energia a prezzi in linea con la media europea. Non vorremmo che la vicenda tariffe fosse solo un pretesto per chiudere e delocalizzare - aggiunge Bardi - perché per difendere questa fabbrica che appartiene a questo territorio e a tut-